

Memoria 4/5 - 1937/38

XV - XVI

Quadro "La Deposizione di Cristo", acquisito al Museo Civico.

La bella tela che è raffigurata nella fig. 8 trovavasi nella collezione lasciata dal pittore Corvino Giuseppe (nato 1829, morto 1894) nella bella villa settecentesca in Parabiago, Via S. Maria N. 10.

Essa presenta molte affinità ai lavori del Giulio-Cesare Procaccini, il più valente membro della nota famiglia di artisti bolognesi fiorita alla fine del 1500. (Giulio Cesare 1548 - 1620). La tela ha le dimensioni 470x950 ^m/_m ed è ottimamente conservata.

Come essa sia pervenuta nella collezione predetta, non si sa: certo che il trovare oggi ancora due altre tele attribuite allo stesso artista qui in Legnano, a così breve distanza, da a pensare ad un'origine comune.

Infatti una tela di circa 1300x800 ^m/_m raffigurante "La Decollazione di S. Giovanni", è conservata in casa del Sig. Ugo Sester in Legnano. E' un lavoro ricco di colorito e di contrasto, fra il rude carnificce che in una mano brandisce una lunga spada curva e coll'altra depone la testa recisa sul piatto, e le nobili ancelle che ricevono tale reliquia. Sono specialmente le stilistiche delle due donne che inducono all'assegnazione della paternità del quadro. Fig. 9

L'altra tela di circa 3 m. x 2 m. esistente come pala d'altare nella chiesetta della Cascina Mazzafame a ponente di Legnano, raffigura "S. Teresa". La santa è rappresentata in abito da cammelitana, le braccia aperte in atto di dedizione al Cielo. A sinistra in alto in Cielo, le appare un crocifisso mentre un angelo vola a lei. A destra dietro alla Santa, un'angioletto le ispira visioni celesti.

La Chiesa in cui essa si trova, è di proprietà della Famiglia Sester, come tutta la Cascina Mazzafame, per cui si può pensare che anche la decollazione di S. Giovanni potesse appartenere un giorno alla stessa Chiesetta. Aggiungo subito però che negli inventari del Cardinale Pozzobonelli (1) del 1761 essa non figura fra i quadri posseduti dalla Chiesetta, mentre mancano altre fonti da consultare.

Rinunciamo ad una descrizione dettagliata della tela in oggetto: Diremo solo che essa per quanto riguarda il disegno del Cristo mostra una mano larga e sicura. Il ricco torso è anatomicamente studiato, i panneggi sono veritieri. Perfette le pose dei due angeli che sorreggono il Cristo seduto sul bordo del sepolcro.

La fotografia non riuscì a riprodurre un particolare acceso che trovasi in zona oscura. Infatti a ridosso delle pareti del sepolcro trovasi un cestello da operaio contenente tenaglia e martello del falegname nonchè la corona di spine che era in testa a N. Signore.

Un Camino antico da Parabiago.

Dalla stessa Casa da cui rilevammo il quadro della Deposizione che precede, acquistammo per il Museo, il Camino Cinquecentesco della fig. 10 con stemma araldico ed ornati vari che trovavasi già smontato da lunga data nel cortile unitamente alle relative spallette aventi forma di una panciuta voluta che si rastrema verso il basso.

I disegni della trabeazione sono molto ben fatti. In centro uno scudo a cartoccio (epoca verso il 1550) contiene le pezze araldiche riferentesi alla Famiglia della sua Casa originale. Vi si vede un'ovale partito orizzontalmente, nella cui metà superiore vi è un Cervo corrente, simbolo di caccia e di nobiltà antica e generosa (Camajani Dizionario Araldico) e nella metà inferiore tre Fascie di nebulose che dobbiamo immaginare, alternatamente colorate. No, sono vero, v. (v. ol. STEMA V. MACCUSA.

Fra le molte famiglie che adottarono il Cervo come loro simbolo araldico, vi è Corvino cui precisamente il Camino apparteneva sino ad ieri. La nebulosa riflette perciò il cognome della moglie della persona che nei tempi fece fare il camino.

Non basterebbero questi elementi a stabilire che esso camino sia stato in Parabiago ab origine, ma il fatto che esso è intagliato nella pietra grigia dolce detta molera che proviene dai monti di Viggì lo fa ritenere un prodotto della nostra zona appartenuto ad una casa parlomeno della nostra zona.

Quattro metope dividono l'artistico frontale in tre scomparti. In quello di centro oltre allo scudo vi sono due grifoni chimarici, con testa quasi umana, ali stilizzate ed il corpo inscinto da foglie che si snodano dalle volute del cartoccio dello scudo. Nei due scomparti laterali campeggia un mascherone

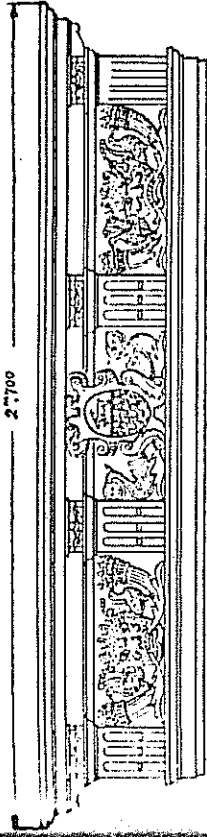


Fig. 10. — Frontale del Cammino del 1500 collo stemma "Corvino-Landriani,"

l'espressione paurosa e coi capelli a ciocche stilizzate, dalla cui base escono due foglie pianeggianti che terminano in due cornucopie ricche di frutti. Due rapaci posati sulle foglie, si nutrono dei frutti delle cornucopie.

Come si vede, molta passione mise l'artista nel disegno di questo cammino che ornò una casa del 1500 nella nostra zona.

LE MINACCIE DI VENDITA IN FEUDO delle terre di Legnano.

Nelle Memorie N.º 2 della nostra Sezione si accennò alle minacce di infendamento emesse nel 1620 e nel 1647 sotto il governo spagnolo.

Vogliamo ora aggiungere che anche nel 1605 era già stato fatto eguale tentativo che egualmente fu frustrato dall'energico contegno dei nobili.

È conservata alla biblioteca di Donna Amigazzi una relazione a stampa del Dott. Coll. Milanese Francesco Landriano delegato di S. M. Ces.ª Filippo III. nel 1605 per elaborare il riparto sui nobili e rurali dell'onere imposto per il riscatto.

Il fascioletto è intitolato: Pro Nobilibus Burgi Legnani
super regulis onerum ecc. ecc.

Fra i molti notabili firmatari della protesta datata 1605 die
Sabbati 2 Aprile in esso contenuta estraggo questi nomi:

Franciscus Taberna Phisicus et Camillus ejus frater.

Giulio Lampugnani

Philippo Lampugnani

Silvio e Cesare Vincimala, fratelli

Luigi e Gerolamo, fratelli Lampugnani

Gio. Battista Vincimala

Donato Alessandro Vincimala

Bartolomeo Vincimala

Guarniero Bossi

Giovanni e Fratelli Lampugnani

Giovanna-Francesca Bossi-Lampugnani (vedova di Achille
Lampugnani)

Isabella Riva-Lampugnani (vedova di Andrea Lampugnani)

Gateazzo Lampugnani

Bernardino e Fratello Lampugnani

L. C. O. Ferdinando Lampugnani

Giov. Pietro Bossi

Ottavio, Giov. Battista e Ortensio, fratelli Lampugnani

Carlo e Gerolamo, fratelli Lampugnani

Gio. Luca Lampugnani (Notaio, padre dei Pittori) nota della
Sabbato

Gio. Paolo Fumagalli

Bernardo Lampugnani

Silvestro Rossi

Rev. Parroco Battista Specio (Preposto del Borgo di Legnano,
sottoscrizione per i suoi beni rurali)

Fulvia Lampugnana-Sabaudia

Donato da Greco

IL PITTORE MELCHIORRE LAMPUGNANI ed il Co-
dice Araldico N. 1390 della Bibliot. Trivulziana.

Fra i vari scrittori che si occuparono del Codice Araldico
N. 1390 della Biblioteca Trivulziana intitolato « De Armi
Antique Mediolani », che è una collezione degli stemmi
delle famiglie nobili milanesi, taluno attribui la paternità del

codice al Pittore Melchiorre Lampugnani della fine del 1400, mentre altri convinti che Popera è più antica, si limitarono a dire che egli lo completò e vi appose la sua firma colla data 1495 (1).

Per questi ultimi tutto sembrava calzare bene perchè del pittore Melchiorre Lampugnani di tale epoca si posseggono varie notizie sicure, su cui avremo occasione di intrattenerci nello studio sul Pittore GianGiacomo, e quindi l'assegnare una sentenza certa. Scopo di queste mie righe è soltanto di procedere a una rettificazione della data suespressa. Infatti mi è ora venuto che la data 1495 è apocriфа e la firma che si vede sul codice è quella di un'altro Melchiorre Lampugnani pure pittore e visse circa 100 anni dopo. Questi aveva posseduto lungamente il codice, lo aveva completato e poi anche sottoscritto apponendovi la data 1594 (ed era allora vecchio di ben 85 anni). Ma l'anno successivo aggiornò la data in 1595, prima di chiudere gli occhi per sempre. Tutto ciò è perfettamente riconoscibile nelle cancellature visibili nel codice.

Questo secondo Melchiorre è tuttora ignoto nella storia dell'arte e ciò indusse qualcuno, forse in buona fede ad attribuire erroneamente nella data che egli aveva apposto al codice e giudicando che esso codice fosse un frutto dell'altro Melchiorre predetto, si accinse a modificare la data, trasformandola in 1495.

I documenti che ho trovato e che qui riproduco, mi resero evidente l'avvenuta alterazione, coi particolari suddetti.

Per l'esattezza, un dubbio sulla cosa era già stato espresso dal Porro nel "Catalogo dei manoscritti della Trivulziana", per l'abacronismo dei grossi caratteri con cui appariva stillata la firma. Ma egli non poté far altro che fermarsi lì.

Tuttociò, non sarebbe grande cosa, tanto più che non escludo affatto che il codice sia effettivamente della fine del 1400 (non però del 1000 come sballa il Melchiorre II in uno dei documenti che seguono).

La novità sta invece nella scoperta di questo pittore Melchiorre sin qui ignorato, che si aggiunge alla serie degli artisti

(1) Arch. Stor. Lomb. 1926 Pag. 104.

Thieme n. Becker: Künstlerlexikon: alla voce Lampugnani M. Ich.

(2) Arch. Civ. Munic. Milano. Famiglie Lampugnani Cart. 819.

Lampugnani, del quale ho ora esattamente riconosciuta la discendenza diretta attraverso a ricerche nei documenti notarili. Il Melchiorre I ebbe un figlio Giov. Maria da cui nacque il Melchiorre II.

rr. Melchion Lampugnano

1591. 8 Maggio

Censo Milano. Casc. Tasso etc.

Illustrissimi,

Chiede il fido. serv. de le S. V. Ill. Melchion Lampugnano pietor antichiss. in questa Città, che Elle sapiano molto bene le gran fatiche et stanti usati et fatte per il supplite in conservar et accrescere il libro incominciato già da anni seicento in qua delle arme de tutte le casate del Stato de Mto., et particolarmente de li nobilitian Dio Antichiss. con le impse loro, cosa che cade come ognuno sa a molto honor di questa citta et utile a molti secondo i bisogni pero no ha mai lo povero supplite ottenuto de la Comunita alc.a ricompensa ben che egli pensi di aver meritato la mass.e che per ricchezza (gia che vede la eta de 80 anni) agionta la poverta sua et la privatione de uno solo suo figlio che egli aveva et da cui sperava esser nei suoi bisogni soccorso agionto anchora che gravato si trova de tri abiatoci piccioli lasciati da detto suo figlio di maniera che si trova in molta necessità sendo che altro no possede che mezza una casetta co una botega senza corte et molto angusta nel stregiolo de S. Protasio la rogor de Mto dove egli habita.

A fine dunque che il povero supplite possa da questa m.a Com.ta per i suoi benemeriti come egli crede et anche spera aver qualche ricompensa et che li altri virtuosi prendeno animo de impiegarsi in opere virtuose et utili in qualche modo al publico ha pensato esso povero supplite ricorrer da le S. V. M. Ill.

Supplite si degnino usarli qualche amorevoleza co farli qualche ricompensa degna si de la poverta del supplite si de la Magnificenza di questa Com.ta et anche de la generosita de S. V. Ill. la qual sia annua durante la vita di esso povero supplite et anche de detti suoi abiatoci, condonandoli per p.a cosa l'esenzione di detta sua mezza casetta et botega che vero no assende a gran somma con mandar a chi spetta che ne passino gli opportuni mandati et accorcino le opportune scritture.

1591 - Maggio

Letto et visto la fattura del libro esibito et atteso spetialmente la povertà et vecchiezza del suppte et la modicità della tassa della casa et bottega, è stato ordinato che gli si rimetta et annulli la suddetta tassa così patronale come per il fittabile, atteso che in essa vi habita imposta per l'anno presente et che si imponeranno nello avvenire sin che il detto suppte viverà, ordinando all'egregio ragionato sopraccio deputato, che ne faccia et acconci le oppne scritture a fine che il suppte non sia molestato.

Seguono nove firme illegg. dei funzionari di provvisione.

Memor.al de Melchion Lampugnano

Il fidel servitore delle V. Ill.me Sig.rie Melchion Lampugnano pittor antichissimo hebbe ricorso da quelle con uno memoriale narrandoli le molte e gran fatiche et stenti usati et fatti p. lui in conservare et accrescere il libro incominciato già da anni seicento in quà delle Arme de tutte le Casate del Stato de Mo et particolarmente de li nobili etiandio antichiss. con le imprese loro cosa che chiede come ognuno sà a molto honore di q.ta Città et utile a molti secondo i bisogni.

Dimandandoli qualche ricompensa degna de la povertà del suppte la qual sia annua durate la vita di esso suppte et anco de suoi tbiatici sopra il qual memoriale le Sig.rie Vostre ordinorno che se gli rimettesse come gli è stata rimessa la tassa d'una mezza casetta quale possedera et nella quale habitava et habita così patronale come per il fittabile imposta l'anno 1591 passato et che si imponeranno p. l'avvenire, sin che il detto suppte vivera, quale è di età d'anni 83 vel circa come appare p. il memoriale et decreto quade si esibiscono. Doppo q.to detto suppte p. non lassarsi venire presso vicino rissoso ha acquistato l'altra mita di detta casetta con una bottega perche si entra p. una medema porta et si asse.de et desende p. medeme scale et l'acqua si cara p. un medio pozzo.

Laonde prega lo Sig.rie Vostre farli la grazia de la tassa de l'altra mita di detta casetta et bottega per lui acquistata come di sopra, si per il patronale quanto per il fittabile, talmente, che detta casetta con sue boteghe non siano più sottoposta ad alcuna tassa ne

garezzare si p. il passato quanto p. l'avvenire durante la vita di detto supple et di detti suoi abiativi et di farli qualche ricompensa la quale sia annua durante le loro vite degna della povertà del supple et della Magnificenza delle Signorie Vostre.

1593 sabbato adi 21 Agosto la mattina,

Letto nel tribunale di Provisione il sudetto memle alla presenza del Dottore Princicalle Monti vicario et dodici, visto quello è stato ordinato a favore del supple dalli vicari et XII dell'anno passato 1591 sotto li 8 de Maggio et informato della qualità sua, hanno ordinato che si rimetta la tassa patronale della suddetta mezza casa e bottega di novo acquistata imposta per l'anno presente et che se imponerà nello avvenire durante la vita del supple tanto et mandano al Rag. Crasto che di ciò ne faccia l'opportuna scrittura.

Seguono nove firme dei funzionari di provvisione.

Dai documenti che il Melchiorre nel 1591 e 1593 mandava al catasto per ottenere l'abbuono delle tasse è evidente che egli è ancora possessore del codice. Dal contesto sembra anche di poter dedurre che esso fosse conservato da lunga data in famiglia (da 600 anni?; vi è della bella vanteria perchè gli stemmi si sono sviluppati nel 1300) ed in ogni modo ciò avvalorerebbe la tesi di una genealogia di pittori. Una vasta ricerca sul ramo di questi Melchiorre è in corso. Dei suoi risultati riferiremo in un prossimo fascicolo. Essi risultano strettamente legati ai rami legnanesi dei Lampugnani o pur abitando a Milano, possedevano dei beni in Legnano.

Il Melchiorre, povero, sente il bisogno di dire al catasto che egli « ha usati gran fatiche et steuti in conservar il libro... »

Egli vuol far comprendere che non lo conserva per lusso, ma per una tradizione di famiglia, cui egli « pittore, non può sottrarsi.

L'artificio ingenuo del correttore della data, predetto, è evidentemente smascherato da quanto precede.

Il Melchiorre che fiorì nel 1480 e fu iscritto nell'università dei Pittori di Milano, non è toccato da questa vicenda e nessuno può escludere, ma neppure affermare, che sia lui il principale artefice del Codice 1390.